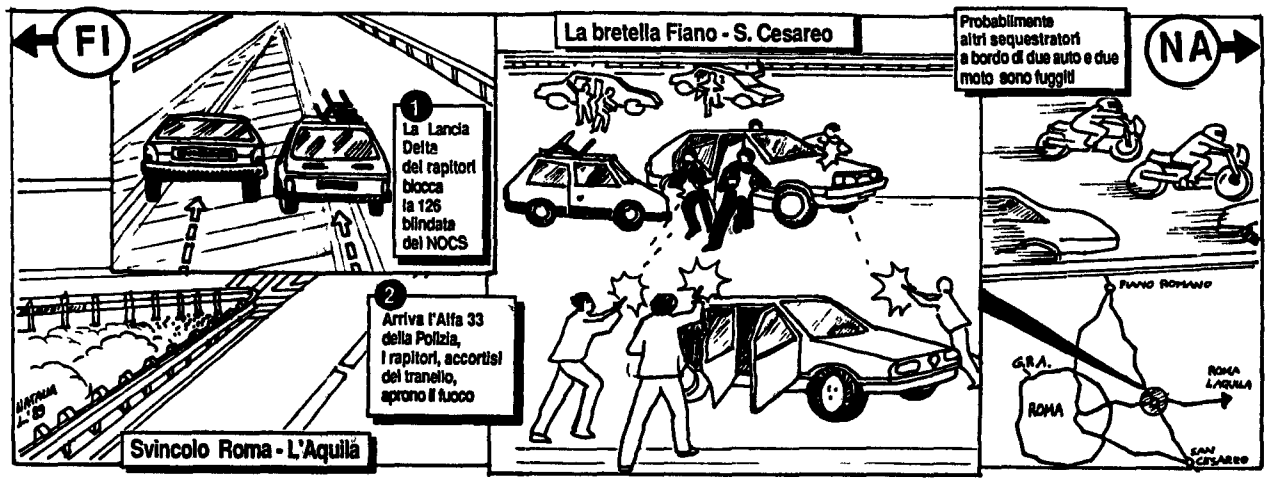
La guerra dei sequestri

Scontro a fuoco tra polizia e rapitori di Belardinelli
Due sono morti
Un agente in fin di vita



Trappola per l'Anonima sull'Autosole

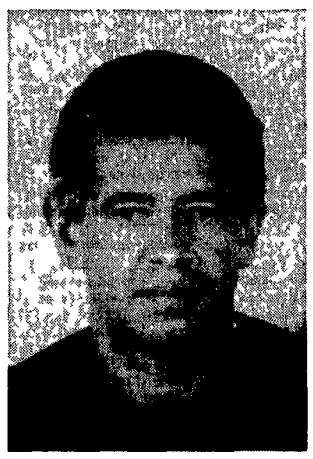
Erano andati a incassare i 4 miliardi che avevano chiesto per rilasciare Dante Belardinelli Ma quando hanno «agganciato» la 126 su cui dovevano viaggiare i familiari dell industriale si sono trovati davanti gli agenti dei Nocs C è stata una sparatoria due banditi sono stati uccisi gli altri due catturati Quattro poliziotti sono rimasti feriti La «linea dura» era stata decisa dai giudici fiorentini

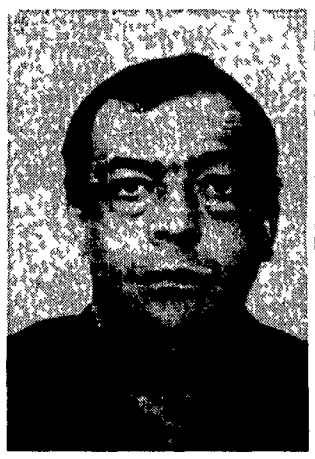
GIANNI CIPRIANI MAURIZIO FORTUNA

ROMA Avevano preparato una trappola per catturare i sequestratori dell industriale fiorentino Dante Belardinelli rapito il 20 maggio «mutilato» di entrambi i lobi delle orecchie secondo il nuovo e crudele stile dell «anonima» Una trappola che doveva scattare nell unico momento in cui i banditi avrebbero dovuto uscire allo scoperto il pagamento del riscatto I poliziotti si sono sostituiti ai familiari dell industriale e sono andati all appuntamento Quando i sequestratori hanno «agganciato» la macchina esca sul raccordo autostradale «Fiano-San Cesareo» a pochi chilometri da Roma si sono trovati di fronte gli agenti dei Nocs C è stata una sparatoria furibonda Bernardino Olzai 39 anni è rimasto sull asfalto privo di vita Giovanni Floris è morto subito dopo il ricovero in ospedale Gli altri due complici Diego Olzai e Croce Simonetta sono stati arrestati Quattro poliziotti sono rimasti feriti Uno di loro Armando Silvestro colpito alla testa è gravissimo Alla trappola sono probabilmente sfuggiti altri sequestratori che al momento della sparatoria era sull autostrada a bordo di due auto e due moto le uscite dell autostrada non erano state bloccate sono riusciti a dileguarsi Sulla sorte di Dante Belardinelli (che secondo alcune voci avrebbe dovuto essere rilasciato in zona nella notte stessa) esistono per il momento solo ipotesi Di lui nessuna traccia

La «linea dura» era stata decisa dai magistrati fiorentini dopo l invio del plico con dentro i lobi delle orecchie di Belardinelli e il rifiuto dei sequestratori di fornire prove concrete del fatto che fosse ancora in vita gli inquirenti hanno cominciato a sospettare che l industriale fosse stato ucciso L azione di forza comunque doveva rappresentare un segnale preciso di un nuovo modo per combattere la recrudescenza dei sequestri «Mettete una sedia rivolta sul tetto della vostra macchina in modo che vi possiamo riconoscere Poi prendete l autostrada in direzione di Napoli Andate lentamente lungo la strada vi contatteremo Portate i soldi» Quella che doveva essere la fase finale del sequestro dell industriale fiorentino Dante Belardinelli era stata concordata nei giorni scorsi tra i banditi e i familiari del rapito La telefonata era stata intercettata dagli investigatori che avevano messo tremila apparecchi pubblici sotto controllo Era stata fatta da una cabina di Roma sud Le precedenti da telefoni della zona nord di Roma Quando luogo e modalità del pagamento del riscatto sono stati concordati gli inquirenti hanno deciso di passare all azione I familiari del titolare della «Jolly caffè» sono stati bloccati A bordo della 126 rossa sulla quale dovevano essere portati i 4 miliardi sono montati quattro agenti dei Nocs tre uomini e una donna La 126 targata FI B87303 era un auto civetta della polizia opportunamente blindata Venerdì sera intorno alle 23 l auto è partita in direzione di Napoli in attesa di un segnale dei rapitori Doveva seguire un tortuoso percorso entrando e uscendo continuamente dall autostrada senza mai superare i 70 all ora

L incontro avevano ipotizzato gli investigatori doveva avvenire nei pressi di Roma Troppi segnali facevano intuire che i sequestratori avrebbero voluto intascare i soldi nella stessa zona dove poco tempo fa era stato pagato il riscatto di Marzio Perrini La 126 blindata esca è entrata a notte inoltrata nella bretella «Fiano San Cesareo» tenuta sotto controllo da sei auto civetta dei Nocs della Digos e dei carabinieri Alle 3 e mezza il «contatto» all altezza dello svincolo sulla Roma L Aquila la 126 è stata affiancata da una Lancia Delta targata Firenze con a bordo i quattro banditi I sequestratori secondo una versione attendibile anche se ufficialmente smentita erano «scortati» da altre due macchine e due moto È scattata la trappola Con un segnalatore dalla 126 è stato dato l allarme Tutto si è svolto in pochi attimi concitati subito è arrivata a tutta velocità un Alfa 33 dei Nocs Nel frattempo i banditi si sono resi conto del tranello e hanno cominciato a sparare con fucili a canne mozze caricati a pallettoni Hanno sparato i «capi» della banda dalla Lancia Delta probabilmente hanno sparato anche gli altri rapitori Un incredibile volume di fuoco I poliziotti dell Alfa 33 hanno risposto al fuoco mentre gli agenti che viaggiavano sulla 126 sono rimasti bloccati nell auto blindata comunque al riparo Bernardino Olzai 39 anni sardo è stato colpito al petto ed è rimasto ucciso Giovanni Antonio Floris 30 anni di Orgosolo ma residente a Sutri in provincia di Viterbo è morto subito dopo il ricovero in ospedale Gli altri due banditi Diego Olzai fratello di Bernardino e Croce Simonetta 39 anni siciliano considerato l elemento maggiormente di spicco sono stati catturati Tutti gli agenti dell Alfa 33 Fabio Faiulo Giuseppe Cardile e Andrea Girella sono rimasti feriti Il sottufficiale Armando Silvestro è stato raggiunto da un proiettile alla testa è ricoverato in condizioni disperate nella sala rianimazione dell ospedale San Giovanni Gli altri rapitori che viaggiavano sulle due auto e le due moto sono riusciti a fuggire Nella giornata alla ricerca dell industriale fiorentino sono state «setacciate» alcune zone della provincia di Latina e le campagne di San Polo e Castel Madama vicino a Tivoli a pochi chilometri dal luogo della sparatoria





Agenti controllano alcuni casolari abbandonati nella zona di Tivoli Nelle foto in alto due banditi uccisi Bernardino Olzai (a sinistra) e Giovanni Fions

Soddisfazione per la cattura dei rapitori di Dante Belardinelli è stata espressa dal ministro dell Interno Gava e dal capo della polizia Parisi Ma non tutti i commenti sull azione sono entusiastici «È un operazione riuscita a metà – commenta un funzionario – alcuni sono scappati eppoi che fine ha fatto Belardinelli?»

Il più importante tra i sequestratori catturati è Croce Simonetta un siciliano ritenuto affiliato alla famiglia mafiosa dei Gallina di Corleone ma legato da anni all anonima sarda Simonetta era stato condannato a otto anni perché ritenuto il capo di un organizzazione che aveva preparato una serie di sequestri tra cui quello dell attrice Laura Antonelli Era stato scarcerato per decorrenza dei termini la scorsa primavera Bernardino Olzai uno dei banditi uccisi era originario di un centro del Nuorese Più volte condannato per furto e armi era stato trovato in possesso di banconote provenienti dal sequestro Bulgari e Campisi suo fratello Diego catturato aveva alle spalle solo una serie di condanne per reati minori Senza alcun precedente era invece Antonio Fions

Si attende adesso con ansia di sapere quale sarà la sorte di Dante Belardinelli La «linea dura» indurrà i suoi carcerieri a liberarlo? Oppure la trappola preparata dagli inquirenti provocherà per ritorsione un azione crudele? Oppure i suoi sequestratori si erano già sbarazzati di lui? Domande senza risposta Migliaia di poliziotti e carabinieri hanno setacciato paesi e campagne per cercarlo Ma di Dante Belardinelli per ora non c è nessuna traccia

Due mesi fa l'agguato sulle colline di Fiesole

AUGUSTO MATTIOLI

FIRENZE La drammatica storia del sequestro del sessantacinquenne industriale del caffè fiorentino inizia alle 20 del 30 maggio scorso Puntuale come sempre Dante Belardinelli stava tornandosene a casa sulle colline di Fiesole a due passi da Firenze quando la sua auto viene bloccata da una Croma targata Milano Dalla macchina scendono tre o quattro persone il viso semicoperto da sciarpe che a pugni e calci costringono l uomo a seguirli Gli inquirenti riescono a disegnare un identikit di uno dei rapitori peraltro mai reso noto perché un testimone del rapimento aveva potuto vedere in volto un bandito a cui era caduta la sciarpa Sembra che i sequestratori indossassero delle tute da ginnastica, probabilmente per non dare nell occhio la zona è frequentata da molti amanti del jogging. Il caso viene affidato al giudice Pier Luigi Vigna

La famiglia Belardinelli chiede il silenzio stampa che regge fino al 5 luglio quando il quotidiano fiorentino *la Nazione* dà notizia del fermo, poi tramutato in arresto di quattro persone ritenute implicate nel sequestro Per individuare la fonte dell informazione la procura della Repubblica di Firenze apre un inchiesta Due giornalisti del quotidiano vengono raggiunti da una comunicazione giudiziaria per concorso in rivelazione di segreto istruttorio favoreggiamento e pubblicazione indebita di notizie di procedimento penale I quattro fermati sono Domenico Morabito 33 anni l unico con precedenti penali Antonio Favasuli 22 anni operaio Domenico Mollica 20 anni studente e Domenico Jacopino Il primo viene fermato ad Africo in Calabria gli altri il 4 luglio in una piazzola di sosta nell Autosole nei pressi di Firenze a bordo dell auto della moglie di Domenico Morabito Nella stessa località il giorno precedente sarebbe stato ritrovato in una bottiglia un messaggio dei rapitori di Belardinelli nel quale si chiedeva un riscatto di quattro miliardi e si davano istruzioni sulla modalità di pagamento Il legale fiorentino di Morabito e di Favasuli avvocato Luca Saldarelli, ricorre al Tribunale della libertà che dopo una riunione durata tre giorni e mezzo da mercoledì 26 luglio fino a ieri mattina decide la scarcerazione di Antonio Favasuli confermando invece l arresto per Morabito

Il 23 luglio il sequestro Belardinelli assume toni ancora più drammatici In un cestino di rifiuti della toilette del bar Impero in via dell Indipendenza a Bologna la Criminalpol trova un macabro messaggio Si tratta di due piccoli pezzetti di padiglioni auricolari che potrebbero appartenere all industriale fiorentino e foto che documentano la crudeltà dell operazione I reperti vengono inviati per gli esami all istituto di medicina legale dell Università di Firenze Sui risultati che arrivano a tempo di record viene mantenuto uno stretto riserbo

Il 24 luglio la reazione dei familiari indica che quello dei sequestratori non è affatto un bluff e che i reperti appartengono a Belardinelli «Siamo pronti al pagamento delle ultime richieste vi preghiamo di mettervi immediatamente in contatto con noi» rispondono i parenti in un telegrafico messaggio diffuso dalla televisione con il cuore in gola e consapevoli che la vita di Dante Belardinelli è appesa ad un filo che si può spezzare da un momento all altro I rapitori secondo le valutazioni degli esperti sarebbero comunque intenzionati a stringere i tempi perché potrebbe essere sempre più difficoltoso gestire questo sequestro l ultimo della serie avvenuto in Toscana

Il 29 giugno alle tre di notte in uno scenario nuovo a qualche chilometro da Roma l ultimo tragico colpo di scena il viaggio nella notte l incontro tra rapitori e poliziotti gli spari i morti Ore drammatiche mentre rimane aperto l interrogativo angoscioso sulla sorte dell industriale fiorentino

Commozione e rabbia in ospedale

ROMA A mezzogiorno è uscito dal coma ma le sue condizioni rimangono gravissime Armando Silvestro 36 anni è stato raggiunto da un colpo appena sopra l occhio destro Il proiettile è esploso nel cervello frantumandosi Non può essere operato E l agente dei Nocs rimasto ferito nella sparatoria con i sequestratori di Dante Belardinelli È stato ricoverato nella sala di rianimazione del San Giovanni alle 6 15 Ha ripreso conoscenza solo quando è arrivata la moglie Una signora giovane in lacrime sorretta dai colleghi del marito I danni che ha subito sono irreparabili Oltre alla ferita all occhio Silvestro è stato colpito alla spalla destra e al dito della mano che aveva sollevato in un estremo tentativo di proteggersi Il dottor Marcello Fatale l anestesista che per primo ha curato l agente parla di «prognosi molto riservata»

Armando Silvestro non è l unico agente ferito Nel reparto ortopedia ne sono ricoverati altri tre ma le condizioni non sono preoccupanti Si tratta di Andrea Girella 24 anni Fabio Faiulo 26 e Giuseppe Cardile di 28 Le prognosi variano dai 15 ai trenta giorni Sono tutti nella stessa cameretta attorniati dai colleghi che hanno partecipato all operazione Vicino a Cardile c è la sua ragazza emozionata e commossa Anche se sono sui lettini scattano sull attenti quando arriva il ministro Antonio Gava con il capo della polizia Vincenzo Parisi Baci e congratulazioni poi il ministro annuncia che saranno tutti avanzati di grado

L ospedale è un viavai di gazzelle di auto «civetta» di poliziotti che si informano sulle condizioni dei colleghi di curiosi che vogliono sapere come sono andate le cose Ma le consegne sono ferree nessuno parla

Al policlinico Umberto I sono invece ricoverati Diego Olzai 27 anni fratello del sequestratore rimasto ucciso e Croce Simonetta 39 anni evaso 20 giorni fa da una colonia agricola Davanti alla sala di rianimazione ci sono due poliziotti con giubbetti antiproiettile e mitra spianati non può entrare nessuno Le condizioni dei due ricoverati che sono stati subito operati non sono gravi Anzi si sparge la voce che uno di loro abbia cominciato a rispondere alle domande del magistrato □ *M F*

Intervista al giudice di Firenze Pier Luigi Vigna che conduce l'inchiesta sul rapimento
«I soldi dei riscatti vanno a finanziare altre forme di criminalità: droga, sequestri, armi»

«Lo Stato non può subire ricatti»

Incontro con il giudice Pier Luigi Vigna che si occupa del sequestro di Dante Belardinelli I imprenditore fiorentino rapito il 30 maggio scorso Secondo il magistrato lo Stato deve impedire il pagamento del riscatto Il riscatto dice costituisce il provento di un delitto finalizzato al compimento di altre gravi forme di criminalità droga sequestri armi

GIORGIO SGHERRI

ROMA Lo Stato non può consentire il pagamento del riscatto La legge impone alla polizia giudiziaria e al pubblico ministero che la dirige che un delitto venga portato a conseguenze ulteriori Così si esprime Pier Luigi Vigna procuratore aggiunto di Firenze poche ore dopo il cruento e sanguinoso blitz con morti e feriti sulla «bretella» di Fiano tra banditi e forze di polizia Vigna è il magistrato che si occupa del sequestro di Dante Belardinelli l imprenditore fiorentino da 60 giorni prigioniero dell anonima e brutalmente barbaramente mutilato dai suoi carcerieri (gli hanno mozzato entrambi gli orecchi) È anche il giudice che ha ordinato e coordinato il blitz

Vigna lo incontriamo nei corridoi della questura romana quartiere generale dell operazione che ha portato alla decapitazione della banda siculo sarda che ha sequestrato il «re del caffè» Dante Belardinelli Una breve sosta dopo tante ore di tensione e di notti passate in bianco

Dottor Vigna è stata una operazione coordinata dalla magistratura o una iniziativa della polizia? «L operazione spiega il magistrato fiorentino è stata disposta dall autorità giudiziaria C è stata piena sintonia tra la Procura della Repubblica e le forze di polizia delle quali la magistratura ha apprezzato l altruismo che si è concretizzato in una di rete esposizione a gravissimi pericoli come dimostrano i fatti E anche da sottolineare come in questo caso si sia realizzata una perfetta fusione tra le forze di polizia e l arma dei carabinieri»

Quale è il senso di questa operazione? L operazione – aggiunge il giudice Vigna è stata disposta dall autorità giudiziaria valutando che grosse pericolose organizzazioni delinquenziali non debbono più venire in possesso di denari che servono per alimentare ulteriori forme di criminalità»

È stata abbandonata la linea morbida e si è scelto la linea dura? La vita dell ostaggio può essere messa in pericolo da questo tipo di operazioni? «Non parlerei – prosegue il magistrato toscano – di linea dura o morbida Diciamo che lo Stato non può consentire che si continui in una spirale di questo tipo Il sequestro di persona è una forma di delinquenza che si può discriminare vare non pagando Dire anche che la vita dell ostaggio non è in pericolo tenendo conto che l arresto degli autori del sequestro Belardinelli garantisce l incolumità dell ostaggio

Sembra di capire che la liberazione dell imprenditore rapito la sera del 30 maggio mentre stava tornando a casa a bordo della sua Seat Marbella potrebbe essere imminente? A mio parere un sequestratore saggio deve liberare l ostaggio risponde Vigna

Dunque le prossime ore potrebbero essere decisive per la liberazione dell ostaggio L organizzazione criminosa che il 2 luglio scorso in una toilette dell area di servizio di Firenze Nord fece ritrovare un messaggio con la richiesta di 4 miliardi di riscatto e che ha tagliato entrambi gli orecchi di Dante Belardinelli ha le ore contate? Gli inquirenti e gli investigatori sono cauti ma i segnali di ottimismo non mancano

Dottor Vigna come si può combattere il fenomeno dei sequestri? «La prima conseguenza del sequestro prosegue il procuratore aggiunto di Firenze – è il pagamento del riscatto e vi è un obbligo preciso impedire che questa conseguenza ulteriore si verifichi come impone la legge 219 Il prezzo del riscatto è una somma oggettivamente pericolosa non solo perché costituisce l provento di un delitto ma perché è finalizzata dai banditi al compimento di altre gravi forme di criminalità droga sequestri approvvigionamenti di armi»

Vigna rientra negli uffici della mobile E impegnato in un tour di force per risolvere questo caso chiudere questa indagine che ha avvelenato i rapporti tra stampa e magistratura e tra gli stessi giornalisti che frequentano il palazzo di giustizia di Firenze

Operazione Nocs
Le teste di cuoio di nuovo protagoniste dopo sette anni

ROMA Gli agenti del Nocs (Nucleo operativo centrale di sicurezza) sono le «teste di cuoio» della nostra polizia di Stato Abituati a lavorare e vivere nel più assoluto anonimato a causa della estrema delicatezza dei compiti loro affidati (operazioni speciali contro il terrorismo e l Anonima sequestri) finirono improvvisamente al centro dell attenzione in occasione della liberazione di James Lee Dozier il generale americano sequestrato dalle Brigate rosse e della vicenda che ne seguì Prima protagonisti positivi della spettacolare operazione che portò alla scoperta del covo dei brigatisti alla liberazione di Dozier e alla cattura dei sequestratori furono subito dopo al centro di roventi polemiche Cinque di loro infatti finirono sotto processo con l accusa di sequestro di persona violenza privata e lesioni nei confronti di Cesare di Leonardo uno dei brigatisti rossi catturati Condannati nel processo ordinario e in quello di appello furono poi tra le polemiche generali assolti in Cassazione

Un lavoro difficile e delicato quello dei Nocs Sono di solito divisi in due gruppi principali uno operativo pronto ad entrare in azione su allarme l altro a riposo allenamento Agiscono soprattutto di notte In genere preparano due soluzioni del caso in questione subordinando la scelta ad una serie di elementi imprevedibili Le operazioni devono essere rapide e metiche lose per sfruttare il fattore sorpresa e perché gli agenti non siano esposti alla reazione degli avversari

Una vita sul filo della tensione e del rischio per evitare sorprese è indispensabile cambiare spesso abitudini essere sempre vigili e sottoporsi ad un continuo aggiornamento delle tecniche di azione □ *G T*